

Omelia della solennità dell'Epifania

Basilica Cattedrale di Parma, 6 gennaio 2018

INIZIO

“Alza gli occhi intorno e guarda, costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio”: la liturgia di oggi vuole mostrarci il cammino di tutti gli uomini, di tutta l'umanità, verso Dio. La meta è Gerusalemme, dove c'è il tempio. Il vangelo di Matteo fa deviare questo afflusso a Betlemme, dove si realizza quanto esprimeva il Tempio: in una casa Maria mostra a tutte le genti il Re, Gesù. Noi, oggi, siamo queste genti che sono venute attorno all'unico altare ad incontrare il Signore che ci parla e ci dona se stesso. In questo tempo il Signore ci ha chiamati qui a formare un popolo nuovo, che chiede condizioni buone di vita che debbono essere di tutti: il lavoro, la casa, la giustizia. Un popolo dove ogni gente cerca di dare il meglio di sé, si sente ascoltata, capita, e cerca di ascoltare e di capire. Un popolo ricco di tutte le nostre specificità, come nuovi germogli che rendono viva una pianta non più giovane. Vogliamo essere il popolo che, come i Magi, va a cercare il Signore e lo trova per vivere obbediente a Lui e per annunciarlo a tutti.

Grazie di essere qui a fare un'unica Chiesa.

OMELIA

1. Dio Padre ci vuole tutti nella sua famiglia. Lui è Padre, ci conosce, e sa come parlare al cuore di tutti, perché tutti lo capiscano.

Così ai Magi, abituati ad interpretare gli avvenimenti e a prevedere il futuro guardando le stelle, manda il segno di una stella speciale, che li attrae e li fa muovere dietro questo segno. E viaggiano fino ad arrivare a Gerusalemme dove credono sia nato il re. È la capitale e i re nascono nelle regge. I Magi, in questa ricerca, portano un annuncio che non è aspettato, o meglio, è solo presente in una tradizione diventata vecchia; i sacerdoti e gli scribi sanno dare risposte, che non li appassionano. **Ma Dio li ha mandati proprio a loro**: i Magi sono un segnale che sacerdoti e scribi non sanno leggere. Non si muovono e tornano alla loro scritte che restano vecchie, morte, per loro.

Erode, invece, ha paura e cerca con i Magi un piano segreto: di nascosto li incontra e chiede che vadano a suo nome. È la paura che nasce in Lui, che lo rende sospettoso, e lo porterà addirittura ad uccidere. **Non sa vedere altro che se stesso. E tutto il resto è un nemico: anche Dio.**

2. I Magi guardano il cielo, come i pastori che nel cielo hanno visto gli angeli e si sono mossi. Dio vuole bene a tutte le genti e a tutti chiede di guardare in alto, e Lui manda segni abbondanti: gli angeli, la stella, la sua parola, la luce che torna e li guida.

Anche oggi tanti sono i segni che il Signore manda, diversi anche tra di loro, ma tutti servono per incontrarlo, anche in una terra che si è dovuto abitare quasi per forza per cercare una vita migliore. **Noi siamo i Magi, che vanno e trovano, e diventiamo segni di Dio per gli altri.**

Prima di tutto nelle nostre famiglie: lì c'è la luce della stella, l'annuncio dell'angelo?

Il Signore ci manda come suoi angeli per annunciare la fede:

Ai figli, al marito, alla moglie: una comunità che si ritrova attorno al Signore.

Alle persone che vengono dalle vostre terre e che, come voi, sono qui a Parma. Voi siete la stella perché non si perdano nella fede, vivendo in modo cattivo. Voi siete per loro un riferimento sicuro.

Alla gente che avete trovato venendo qui, a Parma. Insieme siamo la Chiesa che cerca il Signore e lo indica: portare l'annuncio come hanno fatto i Magi a Gerusalemme. C'è una comunità da svegliare; c'è da dire che è nato il Re, che non deve fare paura, anzi viene a salvarci.

3. I Magi arrivano alla casa dove trovano Maria e Gesù. Non sono soltanto persone che cercano, ma anche trovano. Se ci lasciamo accompagnare dal Signore, dai segni che Lui ci manda, il Signore non si nasconde, **ma si fa trovare.**

La scena è bellissima: “entrarono nella casa e videro il Bambino con Maria sua madre”. Erano andati a cercare il Re in una Reggia e lo riconoscono in una casa, in braccio alla sua mamma. Chi segue i segni del Signore **lo riconosce dove realmente si fa trovare: nella povertà di una parola, nel segno del pane e eucaristico, ed anche nelle persone piccole, povere, in chi ha bisogno.**

Poi è la scena di casa: una mamma che mostra orgogliosa il suo bambino nato da poco. In casa troviamo Dio che ci rivela, che si fa conoscere... A volte non c'è bisogno di andare lontano da noi: è lì vicino a noi.

4. Qui Maria è veramente la Regina, Madre del Re: anche lei condivide la scelta di Dio di rivelare la sua potenza nella debolezza. Ora lo tiene in braccio così, verrà il giorno che le sue braccia lo accoglieranno deposto dalla croce, sulla quale c'è il motivo della sua condanna: Re dei giudei...

Regnare è servire e dare la vita per gli altri. Il marito per la moglie: **l'orgoglio dell'uomo non è farsi servire, ma servire e amare la moglie, come ha fatto Gesù, così la moglie, e insieme essere la stella per i figli, per la loro strada specialmente quando crescendo, in un mondo confuso come il nostro,** hanno tante luci che li attraggono e rischiano di perdere la luce vera che accompagna la loro crescita. Il Signore vuole che voi genitori siate – in tante occasioni - questa stella.

5. I Magi rendono omaggio, riconoscono il RE, non solo in quel momento, ma con tutte le loro scelte. Salvano Gesù e sua madre non andando a riferire ad Erode dove abita il Bambino. “Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini”. Avrebbero forse avuto onori e regali, ma obbediscono a Dio.

Il Signore si fa incontrare e ci propone una vita nuova.

6. Il Signore si fa conoscere a tutti, ognuno ha una strada e una ricchezza da dare,

- preghiamo perché siamo più uniti per riconoscere e testimoniare il Signore.
- Impegniamoci tutti ad educare alla fede: essere stella per chi ci è più vicino. Nessuno si perda.
- Anche noi non dobbiamo perderci: obbediamo sempre a Dio